

Critica Sociale

Rivista del socialismo italiano fondata nel 1891 da Anna Kuliscioff e Filippo Turati
Numero 12 / nuova serie - Settembre 2025 / € 10

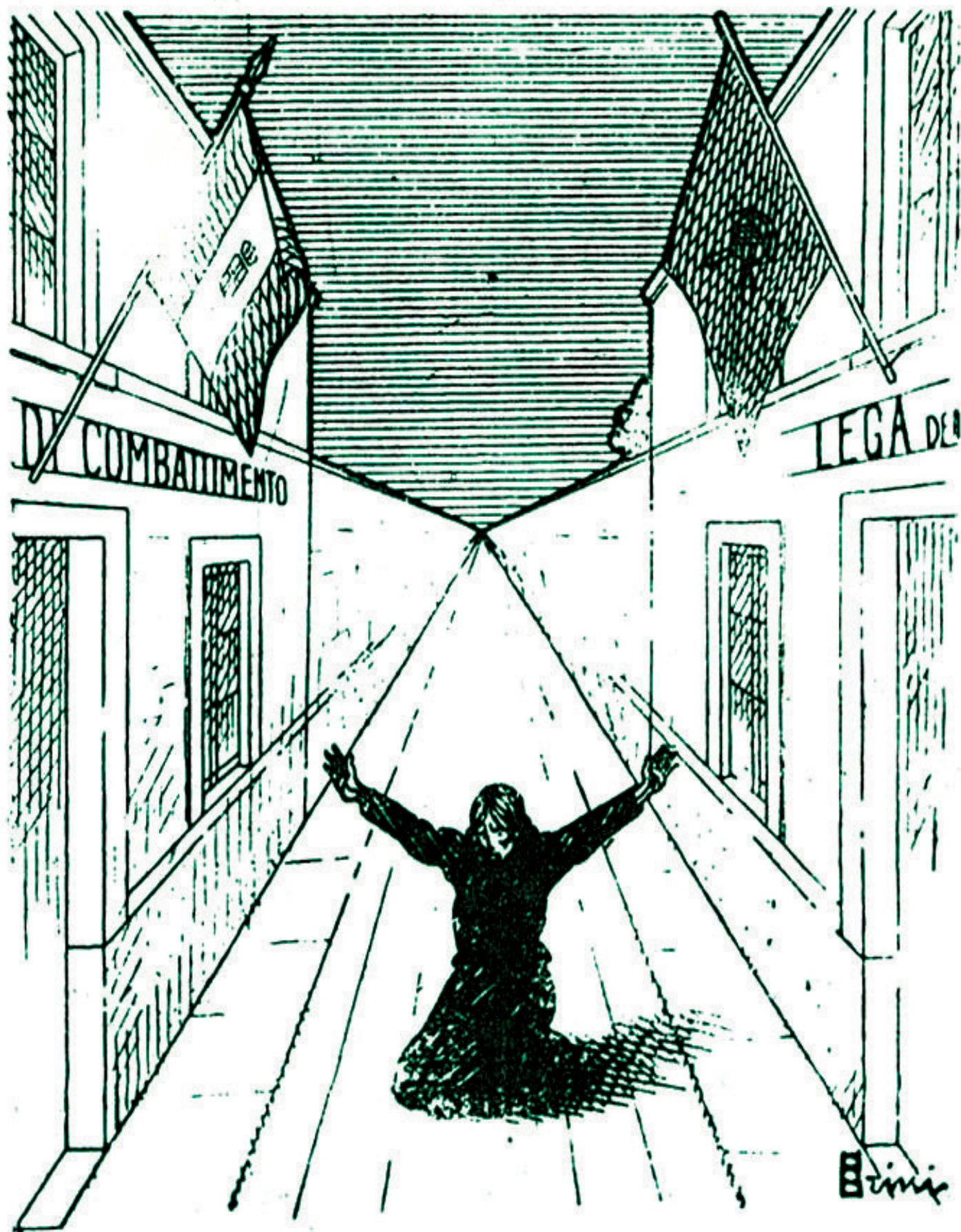
GAZA, PIETÀ L'È MORTA

**Fermiamo il genocidio: con la condanna, con le sanzioni,
con una grande mobilitazione internazionale. Basta!**

Saggi, articoli e riflessioni di:

Eleonora Carrano, Norberto Fragiaco,
Domenico Gallo, Angelo Iannaccone,
Giorgio Pagano, S. E. Pierbattista Pizzaballa





PACE!

Direzione

Stefano Carluccio Direttore responsabile
Massimiliano Amato Condirettore

Direttori storici della rivista

Filippo Turati, Ugo Guido Mondolfo,
Giuseppe Faravelli, Ugoerto Alfassio Grimaldi,
Umberto Giovine, Carlo Tognoli, Ugo Finetti

Direzione, amministrazione, pubblicità

Centro Internazionale di Brera
Via Marco Formentini, 10 – 20121 Milano
www.criticasociale.net
info@criticasociale.net

Fascicolo singolo in Italia euro 10,00
Abbonamento annuo privati
per 6 numeri: euro 30,00
Enti: euro 40,00; Sostenitori: euro 50,00

Sommario

Stefano Carluccio. Prepariamoci al peggio, organizziamoci al meglio	4
Alberto Benoni. Farisei e pubblicani	6
Paolo Borioni. La democrazia non può essere un'ideologia dell'espansione occidentale	8
Giuseppe Giudice. L'abbandono della democrazia nel disordine mondiale	11
Giorgio Pagano. Facciamo tempesta per fermare la follia di Netanyahu	13
Domenico Gallo. La legittimazione metastorica del delirio genocidario israeliano	14
Angelo Iannaccone. Il genocidio e le ragioni della negazione dell'evidenza	17
Eleonora Carrano. "Great trust for Gaza". Le immagini del futuro come dispositivo di cancellazione	21
S. E. Pierbattista Pizzaballa. Rimanere a Gaza!	24
Norberto Fragiaco. Sapevamo tutto e non abbiamo mosso un dito	25
Ferdinando Pastore. Dal corpo al corpo alla morte invisibile	27
Francesca Lacaita. Ritorno al 1918? L'eredità del conflitto in Ucraina	29
Maurizio Acerbo. La profezia del vecchio Engels	32
Ste. Car. Le lancette all'indietro della sveglia di Draghi	34
Stefano Fassina. L'ex governatore e il tramonto del "level playing field"	36
Alberto Angeli. Hayek e Keynes contro Trump. Quando l'autoritarismo diventa sistema	38
Sara Gentile. Crisi e governi instabili, la Francia sotto scacco	41
Franco Astengo. Riorganizzazione dei salariati per una "vertenza industria"	43
Santo Prontera. Il caso della GKN, sassolino nell'ingranaggio neoliberalista	47
Giuseppe Sarno. Lavoro scarso e super sfruttato. Le bugie del governo Meloni	49
Roberto Biscardini. Milano e questione urbanistica. Ridateci Fanfani. E i sindaci socialisti	51
Michele Iervolino. Gramsci, Turati, Cassano: la politica come cura del legame	53
Gius. Sar. La modernità di Mondolfo	55
Giampiero Buonomo. Connivenze fasciste tra Riano e Roma Termini	57
Massimiliano Amato. Zvab, l'eroe socialista delle Quattro Giornate	58
Andrea Becherucci. Il secolo di Gaetano Arfé all'incrocio tra storia e politica	61
Anna Kuliscioff. Candidature femminili	63
Friedrich Engels. Contro Proudhon	65
Bruno Gravagnuolo. Gentile, un omicidio inevitabile e esemplare	67
Teresa Maria Rauzzino. Politica e giustizia. Un allarme di 80 anni fa	69

Comitato editoriale

Alberto Benzoni, Silvia Bianciardi,
Roberto Biscardini, Aldo Borghesi, Paolo Borioni,
Giampiero Buonomo, Mauro Canali, Marina Cattaneo,
Aulo Chiesa, Sergio Dalmasso, Nicola Del Corno,
Paolo Franchi, Domenico Gallo, Sara Gentile,
Alberto Lucarelli, Walter Marossi, Mario Mazzoleni,
Maria Grazia Meriggi, Aurelio Musi,
Giorgio Pagano, Andrea Panaccione,
Jacopo Perazzoli, Salvatore Prisco, Ciro Raia,
Andrea Ricciardi, Ingrid Salvatore, Giuseppe Sarno,
Giovanni Scirocco, Mariamargherita Scotti,
Antonio Tedesco, Ermanno Tritto, Marco Trotta,
Marzio Zanantoni.

Editore: Giornalisti editori s.c.a r.l.
Via San Damiano 2- 20122 Milano.

Comodatario d'uso della testata:
Giuseppe Sarno, Contrada Serroni 4/b - 83100 Avellino.

Grafica e impaginazione
Antonio De Marco

Stampa
Officine Creative
Via Libertà 200/202 / 80055 Portici (NA)

Iva assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74/C
del DPR 26/10/72 n° 633 e successive modifiche
e integrazioni.

Il numero è stato chiuso in data 15 settembre 2025.

Le norme redazionali sono indicate sul sito
www.criticasociale.net.

I lavori proposti per la pubblicazione devono essere
inviati alla seguente e-mail, in formato word:
info@criticasociale.net

Autorizzazione del Tribunale di Milano
n° 537 del 15/10/1994

Le illustrazioni di Scalarini presenti nel testo
sono tratte dal sito www.scalarini.it
che ringraziamo per la collaborazione.

Facciamo tempesta per fermare la follia di Netanyahu

Scrivo nel giorno in cui Benjamin Netanyahu ha lanciato l'operazione "Super Sparta", l'offensiva di terra per distruggere e occupare Gaza city, attesa da settimane, da quando il premier israeliano ha sbarrato la strada a un accordo di tregua e di scambio tra ostaggi israeliani e prigionieri palestinesi. Ma Sparta non c'entra nulla: quella in atto non è una storia di eroismo, ma dell'inferno aperto su una terra già martoriata. Nello stesso giorno la Commissione indipendente di inchiesta dell'ONU sui Territori palestinesi occupati ha certificato il genocidio in corso a Gaza: "Sulla base di prove pienamente conclusive, la Commissione ritiene che le dichiarazioni rilasciate dalle autorità israeliane costituiscano una prova diretta di intento genocida. [...] la Commissione ritiene che l'intento genocida fosse l'unica deduzione ragionevole che si potesse trarre dal modello di condotta delle autorità israeliane".

Nel Rapporto della Commissione si legge che il governo israeliano ha voluto e vuole "uccidere il maggior numero possibile di palestinesi". Il Rapporto sostiene inoltre che il crimine di guerra di Hamas del 7 ottobre 2023 "non rappresentava una minaccia esistenziale per Israele" e che quell'evento va inserito dentro una storia di lungo periodo e delle responsabilità in capo al regime israeliano: "Israele era ed è responsabile della protezione della sua popolazione, ma i mezzi per farlo devono tenere conto del fatto che ha preso con la forza e sta occupando e colonizzando illegalmente il territorio palestinese con violenza continua, negando il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese".

Una storia di lungo periodo, che secondo la Commissione ONU fa cadere la maschera dagli obiettivi ufficiali di Tel Aviv: liberazione degli ostaggi, neutralizzazione di Hamas ed esercizio di autodifesa hanno permesso di nascondere gli scopi reali, la "vendetta e punizione collettiva" e il proseguimento di "decenni di occupazione illegale, con segregazione razziale o apartheid, sotto un'ideologia che richiedeva l'espulsione della popolazione palestinese dalle proprie terre e la sua sostituzione".

Di fronte a ciò che accade il silenzio di quasi tutti i

governi europei e delle istituzioni internazionali pesa come una grave complicità. Parlare genericamente di "tregua" o "cessazione delle ostilità" è esercizio di ipocrisia. Il barcamenarsi del governo italiano è intollerabile. Serve nominare i responsabili, imporre a Israele un embargo sulle armi, sospendere ogni accordo di cooperazione commerciale e militare, garantire la protezione assoluta delle Freedom Flotilla, aprire corridoi umanitari immediati. Israele deve essere costretta a ritirarsi e deve rientrare in gioco l'ONU, con una forza di interposizione che assuma l'amministrazione provvisoria della Striscia, con una missione civile e militare che restituisca alla popolazione di Gaza la speranza della vita. Fino agli esiti di una Conferenza di pace sotto l'egida dell'ONU.

Cos'altro deve accadere prima che il mondo scelga di fermare Netanyahu e la sua guerra di sterminio?

In Italia la somma di tutte le iniziative è molto grande e radicata in tante realtà locali: anche nei piccoli paesi si vedono le bandiere palestinesi. Non siamo la Spagna, dove il movimento ha l'appoggio del governo socialista, ma non siamo più il paese della letargia collettiva. Certo, perché il movimento abbia la forza di quello per il Vietnam occorrono una maggiore mobilitazione dei giovani e dei lavoratori, e servirebbe il centro organizzatore di grandi partiti della sinistra popolare in tutta Europa, per un grande movimento europeo. Ma intanto battiamoci: "da soli siamo fragili come le ali di una farfalla, ma uniti – solidi e solidali – possiamo fare una tempesta", ha ricordato Francesca Albanese. Ogni nostro più piccolo gesto è un battito d'ali che innesca una catena di conseguenze.

Scioperiamo, manifestiamo, boicottiamo l'economia israeliana, imponiamo sanzioni con la lotta popolare, come hanno iniziato a fare i portuali: non un chiodo parta per Israele.

E sosteniamo le Freedom Flotilla, vigilando sulla missione e sull'incolumità degli equipaggi. Pronti a mettere anche i nostri corpi a difesa dei loro. Facciamo tempesta, per fermare il genocidio e per far sì che sia l'ultimo nella storia dell'umanità.

GIORGIO PAGANO